

RAVENNA

«Taglio fondi Ap: iattura per il porto»

// pag. 7 TARRONI



Banchine al porto

ECONOMIA

Operatori e politica schierati contro la direttiva Ue che taglia i fondi ai porti

Anche Sapir contro la risoluzione
che colpirebbe le Autorità portuali:
«Aprirebbe a privatizzazioni»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Un riordino europeo che sconvolgerebbe la portualità italiana. Sale l'inquietudine nelle banchine ravennate dopo la diffusione della bozza di risoluzione che gira nelle Autorità di sistema portuale del Paese, che vedrebbe sorgere il divieto per gli enti di coordinamento dei porti ad acquisire contributi pubblici e di sottostare ad un regime di tassazione di tipo privato a partire dal 2020. Una misura che agita la scena politica e allarma i terminalisti dello scalo ravennate. Mentre emerge la posizione della Regione, in risposta all'interrogazione posta mesi fa dal consigliere regionale Gianni Bessi, i consiglieri comunali Rudy Gatta, Cinzia Valbonesi e Lorenzo Margotti, tutti del gruppo Pd, depositano allo stesso modo un testo in cui chiedono al sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, di attivarsi sulla questione.

Parla Sabadini

Del resto la preoccupazione è alta e a rappresentarla è anche il presidente del Sapir, Riccardo Sabadini, che sottolinea come della «questione si senta parlare da tempo ed il paragone con la Bolkestein è azzeccato. Per quanto per ora sia stata resa nota solo una bozza di riso-

luzione e pertanto la cautela sia necessaria, è bene prestare la massima attenzione, perché possono giungere novità che penalizzeranno il porto di Ravenna e tutti gli scali del Paese».

Sabadini ritiene ingiustificata la presa di posizione di Bruxelles e difende la specificità italiana (replicata nella realtà spagnola, anch'essa sotto l'esame della Commissione Ue) nel sovvenzionare le Autorità di sistema portuale con fondi statali: «Rispetto al Nord Europa abbiamo un sistema caratterizzato da scali più piccoli e diffusi e con un regime particolare – spiega Sabadini –. Anche perché i nostri bacini commerciali e industriali, pur lavorando molto, operano spesso in situazioni disagiate e spesso hanno un'infrastrutturazione da implementare. Se pensiamo ai porti Mitteleuropei, che possono spesso contare su un sistema idroviario naturale, certamente evidenziano necessità differenti dalle nostre».

Da qui l'appello al governo di Sabadini: «Penso che l'Esecutivo e le istituzioni italiane in seno all'Ue debbano rappresentare la diversità dei porti italiani e spero che questa misura non diventi una leva per possibili privatizzazioni, sarebbe u-

na iattura per l'economia italiana».

La posizione della Regione

La Giunta regionale, rispondendo all'interrogazione del consigliere regionale di Ravenna, il dem Gianni Bessi, aveva già evidenziato come «infondata la contestazione dell'Ue non solo alla luce della natura pubblica e non economica delle Autorità di sistema portuale – evidenziava l'assessore **Raffaele Donini** –, ma anche perché alle Adsp italiane è vietato per legge lo svolgimento di attività di impresa portuale, cosa invece permessa in altri paesi. Il compito di dare risposta però – concludeva nella propria missiva, **Donini** – spetta al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti».

Per questo Bessi ora invita a «esercitare, assieme alla Spagna, la nostra rappresentanza in sede europea per quello che appare come un attacco ai porti del Mediterraneo».





Le banchine della Sapir al porto di Ravenna